

versità e degli Istituti d'istruzione superiore, il quale si trova all'ordine del giorno.»

Ve n'è un'altra sullo stesso argomento, pure dell'onorevole Mecacci, che è in questi termini: « Per sapere quali norme egli intenda seguire nella nomina dei professori straordinari e ordinari nelle Università e negli Istituti d'istruzione superiore. »

L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di parlare per rispondere a queste due interrogazioni.

Gianturco, ministro dell'istruzione pubblica. La prima delle domande dell'onorevole Mecacci mi è già stata rivolta dalla Sotto-Giunta del bilancio.

Mi basterà quindi di leggere la risposta che ho dato a quella Sotto-Giunta, perchè sia appagato il desiderio dell'onorevole Mecacci. Scrisi alla Sotto-Giunta:

« Il disegno di legge sull'autonomia universitaria presentato dal mio predecessore, onorevole Baccelli, non risponde ai concetti coi quali, a parer mio, si dovrebbe procedere al riordinamento dell'istruzione superiore. Non l'ho ritirato per deferenza verso l'illustre uomo che ebbe a presentarlo, e perchè molto difficilmente la Camera potrebbe discuterlo prima di prorogarsi per le vacanze estive. Che se nonostante ciò dovesse venire in discussione, io non potrei accettarlo senza arrearvi modificazioni sostanziali. »

Aggiungo oggi che non ho ritirato il disegno, anche per deferenza doverosa verso la Commissione parlamentare, che lo ha esaminato, e l'esame della quale ha dato occasione alla magnifica relazione dell'onorevole Fusinato, molto importante per la profondità del contenuto e per lo splendore della forma.

Il non aver ritirato il disegno deve, a parer mio, provare che il ministro della pubblica istruzione intende oggi, come ieri, di provvedere finalmente a una riforma universitaria. Il ritiro avrebbe potuto far nascere una persuasione erronea, quella, cioè, che io non volessi ritentare la risoluzione del problema più importante per l'avvenire delle Università.

Credo così di avere soddisfatto il primo dei desideri espressi dall'onorevole Mecacci, e passo al secondo.

Egli mi chiede con quali norme io intenda procedere alla nomina dei professori ordinari e straordinari nelle regie Università. Rispetto ai professori ordinari, le norme sono trac-

ciate nella legge. I professori sono nominati per concorso o per l'articolo 69 della legge Casati, articolo che bisogna applicare con molta prudenza, e del quale, penso, si è talvolta abusato.

In quanto alla nomina dei professori straordinari, indubbiamente l'articolo 69 della legge Casati dà al ministro la facoltà di nominarli, diguisachè non è illegale che ministri, senza alcun concorso, ma per libera scelta, abbiano proceduto a siffatte nomine.

Ma se la legge non impone l'obbligo del concorso, non lo vieta, ma lascia un certo potere discrezionale, del quale il ministro può nella sua prudenza usare con maggiore o minore larghezza. Io intendo di esercitare questo potere discrezionale con moltissima riserva, e procedere per la nomina dei professori straordinari ai concorsi, secondo la pratica invalsa da molti anni sul fondamento dei regolamenti universitarii. Questa pratica ha dato eccellenti effetti, ed io intendo che questi effetti siano conservati.

Rispetto ai professori straordinari, che sono stati nominati fino ad oggi, credo che si debba mantenere la distinzione stabilita dal regolamento generale vigente.

Se i professori straordinari sono stati nominati in seguito a concorso, è possibile la loro promozione ad ordinari. Di ciò non parla la legge Casati, ma parla il regolamento generale universitario. Ma se si tratta di professori nominati per libera scelta del ministro, senza concorso, io non intendo che la loro promozione possa seguire per altra via, se non per l'articolo 69 della legge Casati.

Spero che questi schiarimenti soddisfacciano l'onorevole Mecacci, poichè rispondono al testo della legge e delle disposizioni speciali, e alla pratica più lodevole seguita fra noi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mecacci.

Mecacci. Sono grato al ministro di ciò che ha detto riguardo al disegno di legge sulla riforma universitaria; cioè di averlo tenuto all'ordine del giorno soltanto per deferenza al ministro che l'ha presentato ed alla Commissione che lo ha esaminato; ma a questo proposito bisogna che io dica una parola, all'oggetto di giustificare la mia stessa interrogazione.

Veramente io, come membro di quella